



Ai Presidenti degli Ordini
Regionali/Provinciali/Interprovinciali della Professione
di Ostetrica
Loro e-mail - PEC

Oggetto: Circolare 52.2022 – aggiornamento attività FNOPO su ipotesi di CCNL comparto sanità triennio 2019-21

La scrivente Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica (FNOPO) facendo seguito alla circolare numero [44.2022](#) comunica che, in data 5 luglio si è tenuto incontro con la Federazione Italiana Autonomie Locali e Sanità (FIALS) al fine di chiarire alcuni aspetti contrattuali relativi al rinnovo del CCNL.

Dal suddetto incontro è emerso come FIALS ritenga che i diversi sindacati, riuniti al tavolo dell'ARAN, abbiano cercato di portare correttivi che sono stati scarsamente accolti, in parte per la spinta dalle Regioni, in parte per la disponibilità economica che non consentiva grandi interventi. La poca conoscenza da parte della categoria professionale delle problematiche sindacali e politiche e la scarsa appartenenza ai sindacati non ha facilitato interventi correttivi a riguardo. A tal proposito la FNOPO ha voluto ribadire come il ruolo dei sindacati sia quello di tutelare tutte le categorie professionali, indipendentemente dai numeri di iscritti agli stessi, sottolineando l'importanza della professione ostetrica e pertanto auspicando che questo incontro possa portare ad un colloquio proficuo tra le parti e ad un maggior interessamento verso le problematiche della professione.

È pervenuto, altresì, riscontro unitario da parte delle sigle sindacali FP CGIL, CISL FP, UIL FPL, nel quale veniva indicato che "Per ciò che concerne la possibilità di riesamina dell'indennità economica attribuibile alle Ostetriche, il CCNL non può superare una Legge per il principio della gerarchia delle fonti e che, per come questa è scritta, non sono consentiti spazi di discrezionalità nell'attribuzione delle diverse indennità, che risultano ben chiare nella finalizzazione. Per ciò che concerne una supposta doppia attribuzione delle indennità già menzionate a favore di personale sanitario specifico, si conferma che non è possibile né prevista una doppia attribuzione, cosa peraltro piuttosto chiara dalla norma". In conclusione, le suddette sigle sindacali si rendevano disponibili a un incontro di confronto con i componenti del Comitato Centrale della scrivente Federazione, incontro tenutosi online lo scorso 25 luglio, durante il quale i rappresentanti dei sindacati confederati hanno fatto un excursus dei fatti avvenuti dal 2019/20 ad oggi e ribadito come, di fronte all'indicazione normativa adottata dall'ARAN, dettata dalla legge finanziaria 2021, non abbiano potuto che prenderne atto.

In data 30 giugno è inoltre pervenuto riscontro da parte di ARAN alla nota FNOPO del 20/6/2022, nel quale si sostiene che la disposizione legislativa ha previsto un'indennità alla professione ostetrica senza alcuna discriminazione negli importi e che, anzi, sono stati quantificati nella Tabella I in modo più elevato per l'area dei professionisti della salute e dei funzionari alla quale appartiene il profilo di ostetrica (ivi incluso il profilo senior) ovvero pari a mensili euro 41,10. Tale indennità è stata erogata, a carico del bilancio delle Aziende ed Enti, con decorrenza retroattiva dall'1.1.2021, ed è parte del trattamento economico fondamentale. Diversamente, l'"Indennità di specificità infermieristica" di cui all'art. 104 dell'ipotesi di CCNL in esame, è attribuibile, per espressa previsione dell'art. 1, comma 409, della legge n. 178/2020 soltanto "...agli infermieri dipendenti dalle Aziende e dagli Enti...". Infine, la mancata menzione dell'"ostetrica senior" nella tabella J dell'ipotesi di CCNL in questione costituisce un mero errore materiale che verrà rettificato nel testo definitivo.

A seguito del suddetto riscontro, è stato richiesto specifico parere al consulente legale FNOPO il quale ha ritenuto congruo quanto espresso dall'ARAN e ribadito che il CCNL non permette un'indennità specifica per le ostetriche come quella di specificità infermieristica.

Dall'esame della nota dell'ARAN e di quella dei Sindacati, si evince come non sussiste ad oggi margine di un positivo intervento per le ostetriche, intervento che si sarebbe dovuto effettuare, a livello politico, prima dell'emanazione della legge 30.12.2020, n° 178. L'unico margine parrebbe, allo stato, essere proprio quello di ottenere ulteriore indennità in fase di contrattazione decentrata, così come indicato dal Sindacato e consentito dalla previsione di cui all'art. 107 comma 3 della bozza di CCNL (*"Le UO/Servizi e gli importi di*



Prot. 2720

Class. 1101

Roma, 29 luglio 2022

cui al comma 2 possono essere integrati dalle aziende in sede di contrattazione integrativa ai sensi dell'art. 9, comma 5, lett. l) tenuto conto della consistenza del fondo e in conformità alle disposizioni legislative vigenti in materia di organizzazione").

Si segnala inoltre che, dopo la notizia della sottoscrizione della pre-intesa, sono pervenute alla scrivente Federazione FNOPO centinaia di richieste, tutte identiche nel testo, di mettere in atto qualsiasi azione necessaria alla difesa dei diritti della professione, anche sotto forma di protesta, suggerendo nello specifico l'organizzazione di sit-in a livello centrale (Ministero della Salute, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e/o regionale, nonché, qualora si ritenesse necessaria, l'indizione di una giornata di sciopero da concordare con le Rappresentanze Sindacali nel rispetto della normativa vigente.

In merito è stato chiesto parere all'avv. Lagonegro, la quale ha chiarito come la FNOPO e gli Ordini non svolgono ruoli di rappresentanza sindacale, escludendo quindi la possibilità di organizzare le attività proposte.

Come già anticipato nella precedente circolare n. 44/2022 fermo restando l'impegno della FNOPO a perseguire tutte le strade percorribili sia con ARAN che con le sigle sindacali volte a validare il riconoscimento delle istanze esposte, si chiederà un eventuale emendamento nella prossima finanziaria di dicembre per sanare la discriminazione attuata nei confronti della professione ostetrica sancita con l'approvazione della Legge di Bilancio 2021. Infatti, considerato che da più parti si ritiene che la problematica sia soprattutto di competenza politica, scaturita dalla legge finanziaria del 2021, si potrebbe prospettare un intervento presso la quinta commissione bilancio in modo da poter inserire nel nuovo DEF (Documento di Economia e Finanza), eventualmente un emendamento, o similare, che possa modificare, ad integrazione, l'art. 1 co 409 e 414, in modo da poter inserire la figura dell'ostetrica nel gruppo di operatori addetti alla assistenza diretta, ruolo e funzione propria di questa professione.

Infine, si segnala come la senatrice di Fratelli d'Italia, [Isabella Rauti](#), in un'interrogazione presentata ai ministri del Lavoro e della Salute, e l'onorevole [Filippo Perconti](#), componente della commissione Attività produttive di Montecitorio, hanno denunciato la disparità di trattamento nei confronti delle ostetriche nel testo del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

"I ministri Orlando e Speranza intervengano per riconoscere il lavoro svolto in questi anni, soprattutto nel corso della pandemia, dalle ostetriche che, alla luce del nuovo contratto di lavoro, risultano penalizzate sul piano del trattamento economico rispetto agli altri lavoratori e professionisti del comparto della salute - ha affermato Rauti - Nel nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2022 alla professione ostetrica è riconosciuta la quota di indennizzo economico inferiore rispetto a tutti gli altri operatori tecnici e sanitari. Una differenza di trattamento che mortifica migliaia di professionisti che non vedono così riconosciuto il proprio lavoro quotidiano".

"Il testo del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro non riconosce il ruolo, le competenze e le responsabilità di queste professioniste - ha osservato Filippo Perconti - È previsto infatti che il personale infermieristico riceverà un aumento che sarà solo parzialmente riconosciuto anche alle ostetriche. Questa disparità di trattamento potrebbe avere un impatto negativo nel tempo, finendo per aggravare la carenza di personale, con il rischio per il Servizio sanitario nazionale di non riuscire più a garantire un'assistenza ostetrica e ginecologica sicura e qualificata. Equiparare il valore dell'indennità professionale specifica a quella prevista per il personale infermieristico, sarebbe un giusto riconoscimento del valore sociale del lavoro ostetrico".

In definitiva si auspica che tutte le ostetriche inserite nel mondo politico professionale e/o sindacale presidino i contratti collettivi decentrati delle proprie aziende, esprimendo la disponibilità della FNOPO, sempre e comunque nel rispetto dei doveri e dei limiti di intervento che competono al proprio ruolo istituzionale, a supportare quelle azioni che si vorranno intraprendere sulla tematica.

Cordiali saluti.

La Presidente FNOPO

Dott.ssa Silvia Vaccari